

Gamba gonfia e dolorante: il rischio di trombosi venosa profonda e perché non deve essere trascurata di Antonella Sparvoli

La comparsa improvvisa di gonfiore, dolore, tensione o arrossamento a un solo arto non va sottovalutata. La trombosi venosa profonda può infatti causare un'embolia polmonare. Chi è più esposto, quali sono i campanelli d'allarme e come si interviene

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 luglio 2026)



Ogni anno colpisce circa una persona su mille, ma con l'avanzare dell'età il rischio aumenta in modo significativo, fino a interessare oltre venti persone ogni mille tra gli over 80. È la [trombosi venosa profonda](#), una condizione che non va sottovalutata perché se non riconosciuta e trattata in modo tempestivo può dare origine a complicanze severe, tra cui la temuta [embolia polmonare](#).

Che cos'è la trombosi venosa profonda e chi è più a rischio?

«La trombosi venosa profonda si verifica quando un coagulo di sangue, chiamato [trombo](#), si forma all'interno di una vena profonda, soprattutto degli arti inferiori o del bacino - spiega **Santi Trimarchi**, responsabile della Struttura complessa di Chirurgia vascolare dell'Irccs Policlinico di Milano e ordinario di chirurgia vascolare all'Università degli Studi di Milano -. Il coagulo può ostruire in modo completo o parziale il vaso, ostacolando il ritorno del sangue verso il cuore. Di conseguenza la pressione aumenta nei tessuti a valle dell'ostruzione e compaiono gonfiore, dolore e alterazioni del colore della pelle. L'età avanzata rappresenta uno dei fattori di rischio più

importanti, ma anche l'immobilità prolungata può favorire la formazione di trombi: non solo nei pazienti allettati o ricoverati, ma anche dopo lunghi viaggi in aereo o in automobile. **Altri fattori di rischio** sono l'obesità, il fumo, alcune malattie ereditarie della coagulazione **e, nelle donne**, l'assunzione di terapia medica estroprogestinica e la gravidanza. Inoltre, a volte **anche un trauma**, soprattutto a carico degli arti inferiori, può danneggiare la parete interna di una vena e innescare il processo trombotico».

Quali sono i segnali spia?

«I sintomi dipendono dal ristagno di sangue causato dall'ostruzione venosa. **La gamba interessata tende a gonfiarsi, può diventare tesa, dolente, arrossata** con una sensazione di pesantezza o formicolio. Talvolta i segni sono sfumati, ma non vanno ignorati, soprattutto se compaiono all'improvviso e interessano un solo arto. La complicanza più temuta è l'embolia polmonare, che si verifica quando una parte del trombo si stacca e raggiunge le arterie del polmone. In questi casi possono comparire affanno, dolore toracico e difficoltà respiratoria. La presenza contemporanea di gonfiore a una gamba e sintomi respiratori richiede una valutazione medica urgente».

Come si può curare?

La terapia mira a impedire che il trombo si estenda ulteriormente con l'uso di [anticoagulanti](#), farmaci che **rendono il sangue meno incline a coagulare** e consentono ai naturali meccanismi dell'organismo di ricanalizzare e sciogliere progressivamente il trombo, riaprendo così la vena al flusso sanguigno. «**Nella fase iniziale si utilizza spesso l'eparina**, seguita da anticoagulanti orali - segnala Trimarchi -. Accanto a farmaci come il warfarin, che richiede controlli periodici del sangue, oggi sono disponibili i nuovi anticoagulanti orali, più pratici da assumere perché non necessitano di monitoraggi frequenti. Nei pazienti che non possono assumere anticoagulanti o che presentano particolari complicanze possono essere utilizzati **filtri cavali, dispositivi che intercettano e bloccano eventuali coaguli diretti verso il cuore e i polmoni**. Infine in casi selezionati, soprattutto in presenza di trombosi delle grosse vene del bacino o di complicanze come la sindrome post-trombotica, si può ricorrere al **posizionamento di stent venosi**, dispositivi che mantengono aperto il vaso e favoriscono il ritorno del sangue verso il cuore».